Corriere della Sera Sabato 20 Luglio 2019 TERZA PAGINA

Acquisizione del museo

Colletta da 200 mila euro per un ritratto di Dickens sparito da oltre un secolo

È stata una felice operazione di raccolta fondi a consentire che un ritratto di Charles Dickens del quale per oltre un secolo si erano perse le tracce potesse essere esposto al pubblico. Il museo dedicato allo scrittore al numero 48 di Doughty street, a Londra, ha fatto sapere infatti che sono state messe insieme le 180 mila sterline (oltre 200 mila euro)

necessarie per acquistare l'opera che immortala l'autore di Oliver Twist a 31 anni. Lo aveva realizzato Margaret Gillies e il quadro era stato esposto nel 1844 alla mostra estiva della Royal Academy, ma 42 anni più tardi la stessa artista fece sapere di averlo «perso di vista». Il dipinto è riapparso quando a Pietermaritzburg, in Sudafrica, è stato acquistato insieme ad

Memoria Nel centenario del governo da lui guidato, uno spettacolo a Maratea sullo statista democratico



Dickens, 1844

altri pezzi di antiquariato e modernariato per l'equivalente di una trentina di euro. Il compratore ha poi accertato, facendo ricerche in proprio, che il personaggio rappresentato era un giovane Dickens, e da lì è stata possibile l'identificazione dell'opera. Il ritratto darà esposto al museo, benché non continuativamente, dal 24 ottobre. (l. d. p.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elzeviro Giuseppe Grattacaso (Elliot)

ENDECASILLABI DELL'ALBICOCCA E DELLA VERZA

di Franco Manzoni

enza tregua né respiro il pendolo percorre il tragitto prefissato, osservando il mondo come da un finestri-no di treno in viaggio. Tutto scorre, si perde, sfreccia fino allo spasimo delle immagini, che divengono dilatate e inafferrabili. Nell'attesa di comprendere si rimane sospesi a caso tra un'ora e l'altra in cerca di significato. Serrati nella gabbia di un microcosmo in trasformazione continua. Una moltiplicata estasi chiaroscurale in perenne successione. Non esistono differenze fra pesci, uccelli, rettili, ortaggi, fiori, batteri, galassie, buchi neri o corpi umani. Si tratta semplicemente di una fusione di voci da un coro in bilico tra essenza, illusione, tempo frantumato e l'interagire del nulla. Questo tentativo di sapere qualcosa del

nostro futuro è quanto registra con afflato melodico ed emozionale Giuseppe Grattacaso nella sua raccolta Il mondo che farà (Elliot, pagine 103, € 14,50). L'io narrante assiste ciclicamente allo spandersi gioioso di parole, colori, profumi in un mercato di frutta e verdura: mele, arance, verze, zuc-



che, lattughe, barbabietole, rape, cavoli. Tuttavia fra erbette, aglio, pesche, ci-polle, basilico, ravanelli e varie spezie l'autore vagheggia d'intravedere an-che i morti tra le bancarelle. È il tempo dell'aspro

disfacimento corporale. Si legge in un testo splendido per la descrizione metamorfica: «Si sfalda tutto, ad un'ora tarda/ poco prima di buio il corpo molle/ della ciliegia cede in chiazze sfat-te,/ il prosciutto concede zone brulle/ al portamento atletico, sgualcisce/ la pelle all'albicocca, poi le voci/ diventano più lente, inacidisce/ la lattuga che guarda una sua foglia/ staccarsi gialla e poi cadere a terra». Al protagonista non rimane che sostare contemplando quel luogo privo di età, metafora tra bietole e carciofi di un buco nero, quando le altre persone si muovono brulicando senza accorgersi di essere ormai alla fine del loro percorso. Giuseppe Grattacaso (Salerno, 1957) ha

sempre condotto una sorta di battaglia cosmica fra l'uomo e gli oggetti che lo circondano e gli sopravvivono. Prova ne sono le precedenti raccolte Devozioni, Se fosse pronto un cielo, Confidenze da un luogo familiare, La vita dei bicchieri e delle stelle. Qui, però, raggiunge il vertice della sua poetica grazie a un ritmo endecasillabico perfettamente levigato, la forza essenziale del titolo della silloge, il dare voce ancor più testimoniale agli oggetti che accompagnano l'uomo nello scorrere della vita, un sempre irrazionale tuffo in una pozzanghe-ra di cui nessuno sa davvero la profondità.

Straordinaria resta la casa del papà, ora che sta nel regno delle ombre. Gli oggetti vorrebbero riprendere il senso di prima. Mentre ci si accinge ad eliminarli, rendono ancora viva la casa. Così con commozione il poeta si rivolge al padre: «Perciò chiedo perdono per l'assenza,/ non esserci è un peccato, non potere/ carezzare l'idea di un tuo ritorno,/ fidare nel risveglio delle taz-ze,/ delle stoviglie, le scodelle sane/ e le sbreccate mettere al riparo,/ abbassare con cura le persiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vita per il <mark>Sud</mark> e per l'Europa Rivive in Lucania la sfida di Nitti

di Paolo Conti

Famiglia

domani alle 21,

Acquafredda di

(Potenza), lo

spettacolo

dialoghi di

Gianpiero Francese,

cento anni fa,

con la regia di

governo Nitti

Dall'alto:

Patrizia Nitti,

nipote dello

statista lucano

Saverio Nitti;

Federico Nitti

Patrizia, che fu

un eminente

scienziato

dell'Istituto

Cavalcanti

moglie del

politico e

Federico;

lo statista

Francesco

Saverio Nitti

(1868-1953)

Parigi: Antonia

padre di

Quattro

presso Villa

Nitti ad

Maratea

er tutti noi nipoti Nitti, nati esuli dopo le violente inti-midazioni di Mussolini a mio nonno Francesco Saverio e a tutta la famiglia, la grande villa di Acquafredda di Maratea ha rappresentato nel dopoguerra un punto di riferimento straordinario. Si parlava italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese... No-stro zio Giuseppe, che diventò il capofamiglia dopo la morte degli altri suoi fratelli, diceva che ci era necessario un bagno non solo di italianità, ma di meridionalità per

capire le nostre radici...». Patrizia Nitti è un'elegante signora che ha alle spalle una eccel-





Domani, domenica 21 luglio, a villa Nitti (oggi attivo centro culturale dopo la donazione della famiglia alla Regione Basilicata nel 1970, che la sottopose in quegli anni a un contestato, assai discutibile restauro architettonico, e dal 2012 cuore della Fondazione Nitti presieduta da Stefano Rolando) la Compagnia teatrale «Opera», per la regia di Gianpiero Francese, metterà in scena quattro dialoghi legati ai temi di cento anni fa: gli attori interpreteranno lo stesso Nitti, sua moglie Antonia Persico Cavalcanti, il maestro di Nitti, Giustino Fortunato, il suo collaboratore Maurizio Capuano e il grande avversario di Nitti, Gabriele d'Annunzio, che con l'occupazione di Fiume assestò un duro colpo al governo dello statista lucano. Prima dello spettacolo ci sarà un breve inquadramento storico di Nicoletta Marini d'Armenia, dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli», e di Donato Verrastro e Maria Teresa Imbriani, dell'Università della Basilicata.

Lo spettacolo è solo il primo nasso delle celebrazioni per il cen-



tenario del governo Nitti: l'apposito comitato, presieduto da Giuliano Amato, sta mettendo a punto un convegno per fine settembre (data ancora da stabilire) alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Intanto lo spettacolo aiuterà a rimettere a fuoco i contorni storici e familiari intorno a Nitti. Spie-ga la nipote Patrizia: «Mia nonna Antonia Persico Cavalcanti, figlia del giurista Federico, fu un personaggio straordinario per i tempi. Colta, poliglotta, attivissima, fu la segretaria particolare del nonno quando fu al governo. La scelse perché così era sicuro che non ci sarebbero state fughe di notizie prima delle riforme». Anche un secolo fa il problema c'era, e la fa-miglia rappresentava una certez-

Nitti, «fece esplodere la nostra famiglia». Mussolini non digerì governo. Prima le aggressioni di manipoli fascisti davanti alla villa

di Acquafredda, poi la devastazio-Francesco Saverio Nitti ne della casa familiare a Roma, in Prati, il 30 novembre 1923. Quindi la decisione dell'esilio a Parigi con (quarto da sinistra). Il secondo da l'inizio di una vasta saga familiare. sinistra è Il padre di Patrizia, Federico, fu Guglielmo scienziato, ricercatore al Pasteur di Parigi e tra i primi sperimenta-Marconi, il terzo è tori dei sulfamidici, attivo antifa-Ferdinando scista e fornitore clandestino di medicinali alla Resistenza. Premodi Savoia-Genova rì giovane al padre, ad appena 42 anni, poco prima del rientro in Italia. Passò simbolicamente il testimone della ricerca al cognato Daniel Bovet, che aveva sposato sua sorella Filomena. E proprio Bovet, svizzero di nascita con lunghi stu-

L'appuntamento

Il comitato presieduto da Giuliano Amato organizzerà a settembre un convegno con il presidente Mattarella

di in Francia, si naturalizzò italia-

no nel dopoguerra e conquistò il

premio Nobel per la Medicina nel 1957. Il figlio di un primo matri-

monio di Filomena, Gian Paolo, venne adottato dai nonni Nitti per perpetuare il cognome, ma morì in un incidente stradale nel 1970 proprio a Maratea, a soli 37 anni, appena eletto come indipendente nelle liste del Pci nel primo Consi-

glio regionale della Basilicata. Una famiglia cosmopolita, intrinsecamente antifascista, fiera di un nonno già europeista ben pri-ma dell'Unione. Lasciò scritto, così come si legge sul sito della Fondazione: «Io sono soprattutto italiano ed europeo. Più che ogni al-tra parte d'Europa l'Italia ha bisogno di libertà e di pace, deve cercare nel lavoro e nello scambio la fonte stessa della sua prosperità. Se il nazionalismo negli altri Paesi è un delitto, in Italia è una stupidità. Lavorando sinceramente per la pace e per l'unione dell'Europa so di lavorare per la grandezza del mio Paese».

Il fascismo, come dice Patrizia l'aperto dissenso di Nitti al suo

Dal 22 luglio

L'orizzonte delle emozioni nei Dialoghi di Macerata

ell'ambito della manifestazione Macerata Opera Festival, si tiene nella città marchigiana un ciclo d'incontri, i Dialoghi, che comprende tre dibattiti dedicati alle emozioni, curati da Life Strategies in collaborazione con Roi Edizioni. Tutti gli incontri si svolgono presso L'Orto dei Pensatori (Via Antonio Illuminati 5-17) alle ore 21. Il primo appuntamento è dopodomani, lunedì 22 luglio: a intervenire sul tema Il cuore nella mente è Diego Ingrassia, esperto di intelligenza emotiva e comunicazione non verbale. Poi il 29 luglio sarà la volta di Lucia Giovannini, membro dell'American Psychological Association, che tratterà Il fuoco della passione. Chiuderà il 5 agosto l'astronauta Paolo Nespoli. Tema: Le stelle non sono poi così lontane.

PRESSToday (angelobernacchia@litedizioni.it)